



04.06.2026

Legge federale concernente l'adeguamento del carbonio alle frontiere nell'importazione di merci in cemento (LACFC) – Attuazione dell'iniziativa parlamentare 21.432

Rapporto sui risultati della procedura di con- sultazione



Indice

1	Introduzione	3
1.1	Necessità di agire e obiettivi	3
1.2	Consultazione	3
2	Panoramica (sintesi e parere generale)	5
3	Obiettivi e orientamento del progetto	9
4	Concezione del progetto	11
4.1	Campo di applicazione: merci	11
4.2	Campo di applicazione: deroghe e regole d'origine	12
4.3	Principi della tassa di adeguamento alle frontiere	14
4.4	Base di calcolo e ammontare della tassa di adeguamento alle frontiere	15
4.5	Esecuzione mediante autodichiarazione	16
4.6	Utilizzo di dati effettivi sulle emissioni.....	17
4.7	Verifica dell'autodichiarazione su richiesta	18
4.8	Impiego delle entrate	19
5	Altri riscontri specifici	22
5.1	Titolo	22
5.2	Articolo 7 – Determinazione e riscossione della tassa di adeguamento alle frontiere.....	22
5.3	Articolo 8 – Riscossione posticipata	22
5.4	Articolo 10 – Obblighi di collaborazione	22
5.5	Articoli da 7 a 11 – Esecuzione, obblighi di collaborazione, trattamenti dei dati e pene .	23
6	Altri commenti generali sul progetto.....	24
6.1	Rapporto con il CBAM dell'UE e delimitazione settoriale	24
6.2	Integrazione nella politica climatica esistente, competitività e condizioni quadro	24
6.3	Esecuzione	25
7	Allegati	26
7.1	Elenco dei partecipanti alla consultazione e abbreviazioni	26

1 Introduzione

1.1 Necessità di agire e obiettivi

In attuazione dell'iniziativa parlamentare Ryser¹, la Commissione dell'ambiente, della pianificazione del territorio e dell'energia del Consiglio nazionale (CAPTE-N) ha approvato, il 20 ottobre 2025, l'avamprogetto di una nuova legge federale concernente l'adeguamento del carbonio alle frontiere nell'importazione di merci in cemento (LACFC) con 15 voti favorevoli e 7 contrari. Con tale progetto, la Commissione intende introdurre una tassa di adeguamento alle frontiere sulle importazioni di cemento, basata sulle emissioni generate durante la produzione.

L'obiettivo di questa misura è prevenire il trasferimento della produzione di cemento e delle relative emissioni in Paesi terzi con una tariffazione del CO₂ inferiore o del tutto assente, un fenomeno noto come «carbon leakage» (rilocalizzazione delle emissioni di gas serra). La tassa serve a compensare la differenza tra il prezzo del CO₂ applicato a livello nazionale e quello applicato all'estero. Secondo la CAPTE-N, ciò è necessario in quanto nei prossimi anni i costi del CO₂ per i produttori svizzeri aumenteranno a causa dell'evoluzione del sistema svizzero di scambio di quote di emissioni (SSQE) di pari passo a quello dell'Unione europea (EU ETS). Il meccanismo di adeguamento alle frontiere proposto mira a garantire che l'industria nazionale del cemento non sia svantaggiata, in termini di concorrenza, rispetto ai produttori di Paesi con politiche climatiche meno rigorose.

1.2 Consultazione

La procedura di consultazione relativa all'avamprogetto della nuova legge è stata avviata dalla CAPTE-N il 6 novembre 2025 e si è conclusa il 20 febbraio 2026. Sono stati invitati a esprimere il loro parere i Cantoni e la Conferenza dei governi cantonali (CdC), i partiti rappresentati nell'Assemblea federale, le associazioni mantello dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello nazionali dell'economia e altre cerchie interessate.

I pareri sono stati raccolti tramite un questionario (v. domande all'inizio di ogni sottocapitolo) e potevano essere inviati sia online, tramite la piattaforma «Consultations» dell'Amministrazione federale², sia in forma scritta (e-mail, posta ordinaria).

Sono stati contattati in totale 201 destinatari. Entro i termini stabiliti sono pervenuti complessivamente 63 pareri (25 dai Cantoni, 6 dai partiti, 4 dalle associazioni mantello nazionali dell'economia e 28 da altre persone e organizzazioni interessate). Non è pervenuto alcun parere dalle associazioni mantello

¹ 21.432 Iv. Pa. Ryser. Creare le basi per un meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera. Consultabile all'indirizzo: www.parlament.ch/it > 21.432. I documenti per la consultazione sono disponibili sul sito Internet della CAPTE-N (www.parlament.ch/it > Organi > Commissioni tematiche > CAPTE > 21.432: [Documenti per la consultazione](#)) e sul sito Internet della Cancelleria federale (www.fedlex.admin.ch/it > Procedure di consultazione > Procedure di consultazione concluse – 2025 [Parl.](#)).

² [Consultations](#)

nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna. Tre organizzazioni hanno dichiarato di rinunciare a esprimere un parere³.

L'elenco dei Cantoni, dei partiti e delle organizzazioni che hanno risposto, incluse le relative abbreviazioni, è disponibile in allegato (v. cap. 7.1).

Il presente rapporto sui risultati riassume i pareri pervenuti, senza pretesa di esaustività, seguendo la struttura del questionario. Per i dettagli si rimanda alle rispettive versioni originali; i pareri saranno pubblicati, secondo l'articolo 9 capoverso 1 della legge sulla procedura di consultazione⁴, insieme agli altri documenti per la consultazione sulla piattaforma di pubblicazione della Confederazione⁵.

³ Associazione degli importatori ufficiali di automobili auto-suisse, Electrosuisse e Unione svizzera degli imprenditori (a seguito della ripartizione dei compiti con economiesuisse).

⁴ RS **172.061**

⁵ www.fedlex.admin.ch/it > Procedure di consultazione > Procedure di consultazione concluse > – 2025 > [Parl.](#)

2 Panoramica (sintesi e parere generale)

La seguente tabella fornisce una panoramica della valutazione generale del progetto nel quadro della consultazione:

Partecipanti	Sì	Sì con riserve	Nessuna indicazione	No	Rinuncia a esprimere un parere	Totale
Cantoni	21	4	–	–	–	25
Partiti	3	2	–	1	–	6
Associazioni mantello dell'economia	–	3	–	–	1	4
Altri partecipanti	10	8	6	2	2	28
Totale	34	17	6	3	3	63

Quadro complessivo

In sintesi, 34 dei 60 partecipanti che hanno inoltrato un parere approvano esplicitamente il progetto. Altri 17 partecipanti si esprimono in linea di principio a favore, ma subordinano il consenso a riserve o proposte di modifica. Complessivamente emerge dunque un ampio consenso, sebbene le motivazioni siano di natura politica diversa. L'obiettivo e l'orientamento del progetto hanno riscosso un consenso molto ampio, ma con riserve e punti di discussione che riguardano soprattutto il campo di applicazione, l'impiego delle entrate, l'esecuzione pratica, l'impatto sulla politica climatica, nonché le conseguenze per il commercio e l'economia. Una minoranza respinge esplicitamente il progetto o esprime critiche senza assumere una posizione chiara.

Cantoni

La maggior parte dei Cantoni (AG, AI, AR, BE, FR, GE, GL, GR, JU, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, TG, TI, UR, ZG, ZH) e la Conferenza dei capi dei servizi per la protezione dell'ambiente della Svizzera (CCA) accolgono espressamente il progetto. I sostenitori sottolineano in particolare che un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere è necessario per prevenire o limitare il fenomeno del «carbon leakage», che potrebbe derivare dall'aumento dei costi del CO₂ e dalla riduzione dei diritti di emissione a titolo gratuito nello scambio di quote di emissioni. Lo strumento mira a garantire condizioni di concorrenza eque nei confronti dei produttori di Paesi con normative climatiche meno stringenti, salvaguardando così la competitività dell'industria svizzera del cemento. Allo stesso tempo, si sostiene che l'adeguamento del carbonio alle frontiere possa contribuire a salvaguardare la creazione di valore aggiunto a livello nazionale, l'approvvigionamento di materiali da costruzione e i posti di lavoro. Infine, viene accolto con favore l'approccio settoriale e pragmatico, il quale comporta oneri contenuti in termini di esecuzione.

Molti Cantoni si esprimono in merito all'impiego delle entrate derivanti dalla tassa di adeguamento alle frontiere. Mentre in alcuni casi il conferimento al bilancio generale della Confederazione è considerato accettabile, la maggioranza dei Cantoni (tra cui BS, BL, VD) suggerisce o richiede esplicitamente una destinazione vincolata dei fondi rimanenti dopo la detrazione dei costi di esecuzione, per esempio per sussidi destinati alla decarbonizzazione dell'industria. I Cantoni BL, BS, VD e VS sostengono il progetto in linea di principio, ma avanzano in parte delle riserve su singole disposizioni e sull'attuazione pratica.

Partiti

Tre partiti – Il Centro, il Partito verde liberale svizzero (pvl) e il Partito socialista svizzero (PSS) – approvano esplicitamente il progetto. Essi sottolineano in particolare l'importanza dell'adeguamento del carbonio alle frontiere per evitare il «carbon leakage», nonché per sostenere gli obiettivi climatici e gli investimenti nelle tecnologie di decarbonizzazione a livello nazionale.

Il PLR. I Liberali (PLR) e i VERDI svizzeri (i VERDI) si dichiarano favorevoli al progetto in linea di principio, subordinando tuttavia la propria approvazione ad alcune riserve. Il PLR sostiene l'adeguamento alle frontiere principalmente sotto il profilo della politica industriale e della concorrenza, ma richiede che venga concepito in modo da essere compatibile con le esigenze economiche e chiaramente limitato al cemento, oltre ad auspicarne un'esecuzione snella. I VERDI sostengono l'adeguamento del carbonio alle frontiere per il cemento quale strumento importante per prevenire il «carbon leakage», richiedono un'attuazione il più possibile armonizzata con il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere dell'UE («Carbon Border Adjustment Mechanism», CBAM) e auspicano un impiego vincolato delle entrate per misure di protezione del clima. Al contempo, pur ritenendo al momento giustificata una particolare attenzione al cemento, auspicano che, in futuro, il campo di applicazione possa essere ampliato.

L'Unione democratica di centro (UDC) respinge esplicitamente l'intero progetto, sostenendo che aumenterebbe i costi di costruzione e creerebbe nuovi obblighi di dichiarazione e di controllo senza garantire un beneficio climatico misurabile; al contrario, l'attenzione dovrebbe concentrarsi su misure di politica interna e sulla promozione di tecnologie di decarbonizzazione.

Associazioni mantello nazionali dell'economia

Le tre associazioni mantello nazionali dell'economia che hanno partecipato – economiesuisse, l'Unione sindacale svizzera (USS) e l'Unione svizzera delle arti e mestieri (usam) – sostengono il progetto in linea di principio, sebbene in misura diversa e, in alcuni casi, a condizioni ben precise.

L'associazione economiesuisse si esprime fundamentalmente contro un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere basato sul modello dell'attuale CBAM dell'UE, riconoscendo tuttavia una potenziale necessità d'intervento per il caso specifico del cemento e vincolando pertanto il proprio sostegno al progetto a condizioni rigorose. In particolare, richiede una delimitazione rigida del campo di applicazione al cemento, una concezione conforme alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e un'esecuzione quanto più possibile snella dal punto di vista amministrativo.

L'USS sostiene chiaramente il progetto, inquadrandolo nel contesto della salvaguardia della competitività delle industrie a elevata intensità energetica e della prevenzione del «carbon leakage»; al contempo, auspica una redistribuzione delle entrate alla popolazione e sostiene la richiesta di includere l'acciaio nel campo di applicazione (v. sotto).

L'usam sostiene il progetto in linea di principio e vede nell'adeguamento alle frontiere uno strumento per evitare il «carbon leakage»; il suo parere si concentra soprattutto su adeguamenti relativi alla concezione pratica, in particolare su un'esecuzione pragmatica e una chiara delimitazione del campo di applicazione.

Associazioni economiche e altri esponenti dell'economia

Diverse associazioni economiche approvano esplicitamente il progetto; tra queste, l'Associazione svizzera dei trasportatori stradali (ASTAG), Avenergy Suisse (Avenergy), l'organizzazione mantello dell'industria svizzera delle costruzioni (costrucoesvizzera), Materiali di costruzione circolari Svizzera, l'Associazione dell'industria svizzera del cemento (cemsuisse), Commercio Svizzera, InfraWatt, la Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA) e swisscleantech.

Esse fanno appello in particolare alla garanzia di condizioni di concorrenza eque, alla competitività dell'industria svizzera del cemento nonché all'importanza per il valore aggiunto nazionale e la sicurezza dell'approvvigionamento.

La Chambre de commerce, d'industries et des services de Genève (CCIG) e Stahl Gerlafingen sostengono il progetto in linea di principio con riserve e inquadrano l'adeguamento alle frontiere nel contesto della salvaguardia della competitività delle industrie a elevata intensità energetica. Stahl Gerlafingen chiede espressamente l'inclusione dell'acciaio d'armatura nel campo di applicazione.

Altri esponenti dell'economia, segnatamente l'associazione svizzera del commercio di materie prime SUISSENÉGOCE, Swissmem e l'Industria svizzera della terracotta, sostengono il progetto con riserve. Swissmem mette in guardia da possibili svantaggi, in termini di concorrenza, per le industrie orientate all'esportazione nonché dai rischi legati alla politica commerciale. SUISSENÉGOCE sottolinea l'importanza di una concezione compatibile a livello internazionale e con le norme dell'OMC. L'Industria svizzera della terracotta sostiene il progetto in linea di principio, ponendo l'accento sull'importanza di un'esecuzione pragmatica e di condizioni quadro competitive anche nei confronti dei fornitori europei.

La Società Svizzera degli Impresari-Costruttori (SSIC) e la Camera di commercio e dell'industria della Svizzera centrale (IHZ) respingono esplicitamente il progetto. La SSIC sottolinea che l'attenzione dovrebbe concentrarsi su misure di politica interna, in particolare sulla garanzia dell'approvvigionamento nazionale di materie prime minerali, osservando che la Svizzera copre autonomamente la maggior parte del proprio fabbisogno di cemento e che la parte restante proviene da Germania e Italia, mentre sono invece estremamente ridotte le importazioni da Paesi extra UE. Dal punto di vista della SSIC, una tassa di adeguamento alle frontiere è pertanto sproporzionata, in quanto aumenterebbe i costi di costruzione, creerebbe oneri burocratici e graverebbe sulle relazioni commerciali senza raggiungere in modo misurabile il beneficio auspicato in termini di politica climatica.

Anche l'Associazione del commercio e dell'industria del Cantone di Berna (HIV) e scienceindustries si esprimono in modo critico rispetto al progetto. Alcune di queste associazioni ne chiedono la sospensione (HIV, così come la IHZ) e caldeggiavano, in alternativa, misure di politica interna, mercati aperti e una decarbonizzazione basata sull'innovazione. L'associazione scienceindustries riconosce le sfide particolari dell'industria del cemento nel contesto dello scambio di quote di emissioni e, in caso di un'eventuale attuazione, richiede, tra le altre cose, una chiara limitazione temporale della legge, la garanzia della conformità alle norme dell'OMC nonché l'esclusione di una successiva estensione ad altri settori, in particolare ai prodotti chimici, farmaceutici e delle scienze della vita.

Associazioni ambientaliste e altre organizzazioni non governative

Le associazioni ambientaliste partecipanti – Greenpeace, Associazione svizzera per la protezione del clima e WWF Svizzera (WWF) – sostengono l'adeguamento del carbonio alle frontiere per il cemento come uno strumento importante per evitare il «carbon leakage». Tuttavia, esse chiedono un'attuazione il più possibile analoga a quella dell'UE, nonché un impiego vincolato delle entrate per misure di protezione del clima, in particolare per il finanziamento climatico internazionale. Al tempo stesso, sottolineano che sono necessari strumenti complementari per promuovere in modo mirato la decarbonizzazione dell'industria e chiedono l'attuazione concreta delle possibilità legali esistenti nella legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb), nella legge sull'energia (LEne), ovvero nei Modelli di prescrizioni energetiche dei Cantoni (MoPEC) e nella legge federale sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica (LOCli; art. 10).

L'Istituzione svizzera per i diritti umani (ISDU) sottolinea l'importanza dello strumento nel contesto degli obblighi internazionali in materia di clima e di diritti umani.

Alliance Sud rinuncia a una presa di posizione esplicita sul progetto di legge, in quanto i Paesi del Sud globale ne sono interessati solo in minima parte. Osserva tuttavia che, in caso di una successiva estensione ad altri prodotti come previsto dal CBAM dell'UE, occorrerebbe prestare attenzione a che i Paesi poveri non ne risultino svantaggiati.

Altri

L'IG Landesflughäfen ritiene sensato il progetto e non vede motivo di presentare un parere nel merito.

3 Obiettivi e orientamento del progetto

Domanda: *Siete sostanzialmente favorevoli all'obiettivo e all'orientamento del progetto preliminare posto in consultazione, secondo cui la tasa di adeguamento del carbonio alle frontiere per le merci in cemento intende prevenire un aumento delle emissioni di gas a effetto serra a seguito della delocalizzazione all'estero della produzione di cemento? Tale obiettivo è disciplinato in particolare nell'articolo 1.*

Osservazione: alcuni Cantoni si associano espressamente al parere della CCA o ne riprendono l'argomentazione. I Cantoni che si esprimono in modo generalmente favorevole al progetto, ma che non hanno preso posizione su tutti i punti dei capitoli 3 e 4, vengono menzionati e conteggiati solo se hanno espresso un parere esplicito o se si sono chiaramente associati alla posizione della CCA.

Sì: tredici Cantoni (AG, AI, AR, BE, BL, FR, GE, GL, GR, JU, SO, UR, ZG), la CCA, il pvl e Il Centro, diversi esponenti dell'economia (USS, usam, Avenergy, costruzioni svizzera, Materiali di costruzione circolari Svizzera, cemsuisse, Commercio Svizzera, metal.suisse, Stahl Gerlafingen, SUISSENÉGOCE, swisscleantech) e l'ISDU accolgono con favore e sostengono esplicitamente l'obiettivo e l'orientamento del progetto.

L'adeguamento del carbonio alle frontiere è considerato necessario per prevenire il «carbon leakage» nonché per garantire la competitività e la produzione interna dell'industria svizzera del cemento (Cantoni, CCA, USS, usam, cemsuisse, costruzioni svizzera, Commercio Svizzera, metal.suisse, Stahl Gerlafingen, SUISSENÉGOCE).

Il progetto viene valutato come coerente dal punto di vista della politica climatica e sostenibile sotto il profilo economico (tra gli altri: pvl, Il Centro, swisscleantech). Si ritiene che esso favorisca gli investimenti in tecnologie a basse emissioni, garantisca posti di lavoro e crei certezza del diritto grazie a un campo di applicazione chiaramente limitato ai prodotti cementizi (costruzione svizzera, Materiali di costruzione circolari Svizzera, cemsuisse).

Sì con riserve: il Cantone del Vallese chiede che l'adeguamento del carbonio alle frontiere sia limitato nel tempo e vincolato a un impegno concreto di riduzione da parte dei cementifici svizzeri, mentre il Cantone di Vaud sostiene l'obiettivo in linea di principio, pur ravvisando diversi punti in sospeso nell'avamprogetto, in particolare per quanto riguarda il campo di applicazione, l'impiego delle entrate o l'esecuzione (v. cap. 4).

Le associazioni economiesuisse e Swissmem accettano un adeguamento del carbonio alle frontiere esclusivamente per il cemento, ma vincolano il proprio consenso a diverse condizioni: chiedono una revisione della legge non appena sarà disponibile la giurisprudenza sulla compatibilità dei meccanismi di adeguamento del carbonio alle frontiere con le norme dell'OMC nonché l'introduzione di un valore soglia per le importazioni definito per legge (v. cap. 4.2). Come scienceindustries, auspicano inoltre un collegamento con la LOCl, affinché la tasa ai sensi dell'articolo 3 sia riscossa solo finché rimarranno in vigore le corrispondenti disposizioni climatiche (v. cap. 6.2).

Il WWF, Greenpeace e l'Associazione svizzera per la protezione del clima ritengono importante l'obiettivo del progetto, ma sono del parere che l'avamprogetto sia troppo modesto per costituire una legge a sé stante. Secondo loro, la legge dovrebbe illustrare il percorso che permetterà al settore del cemento di raggiungere emissioni nette pari a zero. Anche i VERDI considerano l'adeguamento alle frontiere un elemento importante di una politica climatica efficace nel prevenire il «carbon leakage», ma segnalano la necessità di miglioramenti per quanto riguarda la compatibilità con l'UE e l'impiego delle entrate (v. cap. 4 e 6.2).

NO: i partecipanti contrari all'adeguamento del carbonio alle frontiere per il cemento – l'UDC, la SSIC e la IHZ – non ritengono necessario intervenire, in quanto le importazioni da Paesi terzi sarebbero trascurabili e il beneficio in termini di politica climatica sarebbe ridotto. Questi partecipanti criticano il fatto che il progetto renda il cemento più costoso, gravi sul settore edile e sulle PMI, implichi oneri d'esecuzione supplementari e comporti rischi commerciali.

L'UDC chiede di non entrare in materia sul progetto ed esige che siano previsti paletti chiari nel caso in cui venisse portato avanti: il campo di applicazione deve rimanere strettamente limitato al cemento, una soglia minima elevata deve esentare le PMI dal regime di notifica e di prelievo, le doppie imposizioni devono essere evitate e le tasse sul CO₂ già riscosse all'estero devono poter essere computate in modo agevole; inoltre, i costi di esecuzione devono essere plafonati e i rischi di diritto commerciale devono essere chiariti in modo vincolante prima di un'eventuale entrata in vigore.

La SSIC respinge l'introduzione di una tassa sul cemento alle frontiere, chiede di porre l'accento sulle misure di politica interna e sulla sicurezza dell'approvvigionamento, si oppone ai sussidi per determinati materiali e raccomanda di attendere il bilancio intermedio del CBAM dell'UE.

Nessuna indicazione: scienceindustries assume una posizione critica nei confronti del progetto, tra le altre cose a causa di un modello UE non ancora maturo, dei rischi economici e di politica commerciale, nonché di un beneficio ecologico minimo. Nel contempo, l'associazione riconosce le sfide particolari dell'industria del cemento e chiede che si tenga conto di adeguamenti concreti (v. cap. 4 e 5).

4 Concezione del progetto

4.1 Campo di applicazione: merci

Domanda: *Siete favorevoli al campo di applicazione previsto secondo il titolo, l'articolo 2 capoverso 1 e l'allegato 1 del progetto preliminare posto in consultazione, in particolare alla focalizzazione sulle merci in cemento?*

La procedura di consultazione mostra un ampio sostegno per il campo di applicazione previsto dal progetto, che si concentra sulle merci in cemento.

Sì: dodici Cantoni (AG, AI, AR, FR, GE, GL, GR, JU, SO, TG, UR, ZG), la CCA, il pvl, nonché diverse associazioni economiche (Avenergy, Materiali di costruzione circolari Svizzera, cemsuisse) accolgono con favore e sostengono esplicitamente l'attenzione rivolta alle merci in cemento. Per questi partecipanti l'attuale campo di applicazione è adeguato. Essi ritengono tuttavia opportuno valutare un'estensione del meccanismo di adeguamento alle frontiere ad altri settori industriali, qualora dovesse emergere un elevato rischio di «carbon leakage».

Sì con riserve: la posizione sopra esposta è condivisa anche da altri Cantoni (BL, NW, VD, VS), Il Centro, Commercio Svizzera e metal.suisse; questi partecipanti approvano tuttavia il campo di applicazione proposto con alcune riserve. Il Cantone di Basilea Campagna ritiene un'estensione ad altre merci fondamentalmente auspicabile. Anche i VERDI (senza una posizione esplicita) intendono mantenere politicamente aperta la possibilità di un'estensione futura.

Le associazioni ambientaliste partecipanti e l'ISDU (quest'ultima senza una posizione esplicita) avrebbero auspicato che, in una prima fase, venissero inclusi tutti i prodotti conformi al CBAM dell'UE o altri beni ad alta intensità di CO₂. Secondo le associazioni ambientaliste, tra il clinker, i materiali sostitutivi a base di clinker e i prodotti in cemento e calcestruzzo esiste un continuum; per questo motivo, un'estensione ai prodotti in calcestruzzo potrebbe rivelarsi necessaria qualora il differenziale di prezzo del CO₂ dovesse aumentare notevolmente.

Stahl Gerlafingen, l'USS e swisscleantech chiedono espressamente l'inclusione dell'acciaio d'armatura e dell'acciaio da costruzione nel campo di applicazione. L'acciaio d'armatura sarebbe, analogamente al cemento, una merce di massa a elevata intensità energetica, con emissioni di CO₂ che variano notevolmente a seconda del processo di produzione. L'acciaio riciclato prodotto in Svizzera nel rispetto del clima comporterebbe costi significativamente più elevati rispetto alle importazioni a elevata intensità di CO₂.

Secondo Stahl Gerlafingen, senza un adeguamento alle frontiere sussiste il rischio che i produttori svizzeri a basse emissioni vengano spiazzati da importazioni più economiche e a elevata intensità di CO₂. Ciò indebolirebbe l'industria del riciclo dell'acciaio e sarebbe in contrasto con il contesto europeo, dato che l'UE protegge già l'acciaio d'armatura attraverso il CBAM. Stahl Gerlafingen respinge la valutazione

contenuta nel rapporto esplicativo, secondo cui i diritti di emissione per le acciaierie svizzere non costituirebbero un fattore di costo rilevante, in quanto i costi del CO₂ e i maggiori costi di produzione legati alla produzione in forni elettrici ecocompatibili sono chiaramente determinanti per la competitività. L'azienda rimanda ad alcuni esempi di calcolo: con 400 kg di CO₂ per tonnellata di acciaio e un prezzo dei diritti di emissione di 100 franchi, si determinerebbe un onere aggiuntivo di 40 franchi per tonnellata (pari all'8–10 % del prezzo all'ingrosso). Inoltre, la produzione ecocompatibile tramite forno elettrico comporterebbe costi aggiuntivi di circa 33 franchi per tonnellata rispetto all'utilizzo del gas, inclusi i diritti di emissione.

La discussione sulla voce della tariffa doganale 2507.0000 – *Caolino e altre argille caoliniche, anche calcinati* – evidenzia diverse valutazioni in merito al trattamento del caolino: *economiesuisse*, *scienceindustries* (senza una presa di posizione esplicita) e la IHZ (presa di posizione: NO) chiedono lo stralcio dall'allegato 1, in quanto il caolino viene utilizzato, oltre che per il cemento, in numerosi altri settori, tra cui ceramica, porcellana, vernici, carta, materie plastiche, pneumatici, cosmetici, generi alimentari, prodotti fitosanitari, medicinali, nonché lampadine a LED e a incandescenza; un'inclusione avrebbe quindi ripercussioni involontarie su altri comparti. L'associazione *cemsuisse* ritiene invece necessaria l'inclusione, in quanto il caolino sarebbe decisivo per la produzione di cementi sostenibili in Svizzera; raccomanda tuttavia di limitare chiaramente l'impiego alla produzione di cemento, al fine di evitare effetti di ricaduta su altri comparti. L'HIV mette inoltre in evidenza quanto l'analisi di tali effetti risulti ancora insufficiente.

Il PLR, l'UDC, *economiesuisse*, *costrucoesvizzera*, *scienceindustries*, *Swissmem* e *SUISSENÉGOCE* chiedono con insistenza che il campo di applicazione del meccanismo di adeguamento alle frontiere rimanga strettamente limitato al cemento e che non vengano inclusi altri settori. In tale ambito, *scienceindustries*, *SUISSENÉGOCE* e l'UDC hanno rinunciato a una presa di posizione esplicita sulla questione del campo di applicazione. Le associazioni *economiesuisse*, *scienceindustries* e *Swissmem* propongono un'integrazione dell'articolo 2, volta a escludere esplicitamente qualsiasi estensione del campo di applicazione. In particolare, *scienceindustries* sottolinea che altri settori industriali, come l'industria chimica, il settore farmaceutico e le scienze della vita, si differenziano nettamente dal comparto del cemento in termini di processi, materie prime e profili di emissione, il che rende il calcolo del CO₂ complesso e l'introduzione di un CBAM estremamente onerosa. Un'estensione causerebbe elevati costi aggiuntivi e metterebbe a rischio la competitività internazionale, nonché gli investimenti. L'UE sta esaminando una possibile estensione del campo di applicazione; se questa dovesse essere attuata, sussisterebbe il rischio che la Svizzera ne segua l'esempio.

NO: l'USS, analogamente a Stahl Gerlafingen, chiede un'estensione del campo di applicazione all'acciaio, in quanto ciò aiuterebbe a produrre acciaio a basse emissioni in Svizzera nel lungo periodo.

4.2 Campo di applicazione: deroghe e regole d'origine

Domanda: *Siete favorevoli al campo di applicazione previsto secondo l'articolo 2 capoversi 2–4 del progetto preliminare posto in consultazione, in particolare alle deroghe per gli Stati dell'UE e dell'AELS*

nell'ambito dell'Accordo tra la Confederazione Svizzera e l'Unione europea sul collegamento dei rispettivi sistemi di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra nonché all'osservanza di regole d'origine che si rifanno a quelle dell'UE?

Sì: le deroghe previste per gli Stati dell'UE e dell'AELS, così come le regole d'origine, riscuotono il consenso della maggior parte dei partecipanti. Tali misure sono accolte con favore, tra gli altri, da numerosi Cantoni (AG, AI, AR, BL, FR, GE, GL, GR, JU, SO, UR, ZG), dalla CCA, da diversi esponenti dell'economia (Avenergy, Materiali di costruzione circolari Svizzera, Commercio Svizzera, metal.suisse, Stahl Gerlafingen, swisscleantech) e dalle associazioni ambientaliste partecipanti. Anche i VERDI sostengono che la deroga prevista per gli Stati contemplati dall'Accordo di collegamento sia appropriata (senza tuttavia una presa di posizione esplicita sulla questione). Materiali di costruzione circolari Svizzera sottolinea l'importanza della regolamentazione per l'efficacia del meccanismo e per la prevenzione di eventuali elusioni. Le associazioni ambientaliste sottolineano in particolare l'importanza della disposizione che consente al Consiglio federale di escludere le merci provenienti da Stati che hanno concluso con la Svizzera o con l'UE accordi comparabili all'Accordo di collegamento dei sistemi di scambio di quote di emissioni. Ciò dovrebbe generare effetti di ricaduta positivi e motivare altri Paesi ad adottare regolamentazioni analoghe.

Sì con riserve: cemsuisse accoglie con favore la differenziazione delle importazioni in base allo scambio di quote di emissioni (presenza o meno dell'Accordo di collegamento) per salvaguardare la competitività del cemento svizzero e chiede regole d'origine chiaramente definite, affinché il clinker importato da Stati dell'UE, dello Spazio economico europeo (SEE) o dell'AELS e lì ulteriormente lavorato rimanga soggetto all'adeguamento alle frontiere al momento dell'esportazione come cemento in Svizzera, così da prevenire efficacemente il «carbon leakage».

Secondo il Cantone di Vaud, le deroghe previste per gli Stati dell'UE e dell'AELS (art. 2 cpv. 2) sono coerenti con il collegamento dei sistemi di scambio di quote di emissioni dell'UE, mentre i criteri di equivalenza per gli Stati terzi (art. 2 cpv. 3) dovrebbero essere definiti in modo chiaro ed esplicito.

L'associazione economiesuisse chiede di mantenere le deroghe per gli Stati dell'UE e dell'AELS e, al contempo, di precisare chiaramente le regole d'origine. Essa respinge il recepimento diretto delle regole d'origine non preferenziali dell'UE o della Svizzera, ritenendole inadeguate per ragioni pratiche e giuridiche. Il Consiglio federale dovrebbe invece emanare un'ordinanza specifica relativa alla LACFC, nella quale vengano stabilite le regole d'origine specifiche per i prodotti cementizi elencati nell'allegato 1, nonché le prescrizioni formali e procedurali per il rilascio delle attestazioni di origine. L'associazione sottolinea che l'economia dovrebbe partecipare attivamente alla definizione di tali aspetti a livello tecnico, al fine di creare una soluzione efficace e su misura per la Svizzera, che prevenga l'elusione della LACFC.

NO: la IHZ respinge le deroghe e le regole d'origine previste. Essa chiede la soppressione della seconda frase dell'articolo 2 capoverso 4, che prevede la presa in considerazione della compatibilità con le regolamentazioni dell'UE. Si dovrebbe rinunciare all'applicazione delle stesse regole d'origine

dell'UE, dal momento che non sarebbe possibile rilasciare attestazioni di origine basate sul diritto estero in Svizzera e che la richiesta di informazioni all'UE risulterebbe dispendiosa in termini di tempo e poco sensata. Anche l'applicazione di regole svizzere o specifiche per Paese risulterebbe dispendiosa e comporterebbe un'incertezza del diritto.

Nessuna indicazione: l'USS esige regole d'origine incisive, affinché il cemento lavorato proveniente dall'UE/AELS sia soggetto alla tassa di adeguamento alle frontiere qualora il clinker provenga da Stati terzi. L'HIV critica il recepimento delle regole non preferenziali dell'UE, ritenendole difficili da gestire. Anche scienceindustries respinge la presa in considerazione delle regole dell'UE per l'importazione in Svizzera e intende mantenere la prassi vigente delle regole d'origine non preferenziali. L'ISDU chiede deroghe e sostegno internazionale per i Paesi più poveri.

4.3 Principi della tassa di adeguamento alle frontiere

Domanda: *Condividete i principi previsti negli articoli 3 e 4 del progetto preliminare posto in consultazione, in particolare il fatto che l'obbligo di adeguamento ai fini dell'importazione in libera pratica sorga nel momento in cui la dichiarazione delle merci diviene vincolante, le possibili deroghe per piccoli quantitativi di merci e la definizione dei responsabili delle merci quali persone assoggettate all'obbligo di adeguamento?*

Sì: dieci Cantoni (AG, AI, AR, FR, GE, GL, GR, JU, SO, ZG), la CCA, il pvl e diversi esponenti dell'economia (Avenergy, Materiali di costruzione circolari Svizzera, Stahl Gerlafingen, swisscleantech) approvano esplicitamente i principi proposti. Materiali di costruzione circolari Svizzera si dice esplicitamente favorevole all'introduzione di una soglia minima, in quanto contribuisce a mantenere proporzionato l'onere amministrativo.

Sì con riserve: quattro Cantoni (BL, UR, VD, VS) sostengono i principi alla base, pur avanzando delle riserve. Essi chiedono che per il quantitativo minimo di merci si applichi lo stesso approccio adottato nell'UE (UR) e che le deroghe per piccoli quantitativi siano definite più chiaramente, in quanto altrimenti verrebbero incluse solo pochissime imprese (VD). Basilea Campagna ritiene che la soglia minima di 50 tonnellate, proposta nel rapporto della commissione, sia sproporzionatamente elevata.

Diverse associazioni economiche (cemsuisse, economiesuisse, Commercio Svizzera, metal.suisse, Swissmem) sottolineano che un adeguamento del carbonio alle frontiere potrebbe causare svantaggi per gli esportatori in termini di concorrenza. Per tale motivo, la tassa di adeguamento alle frontiere e la tassa sul CO₂ dovrebbero essere rimborsate in caso di esportazione verso Paesi che non hanno convenuto con la Confederazione o con l'UE regolamentazioni comparabili a quelle dell'Accordo di collegamento. Inoltre, economiesuisse e Swissmem chiedono che le deroghe si applichino solo alle importazioni inferiori a un valore soglia di 300 tonnellate stabilito a livello legislativo, mentre scienceindustries condivide entrambe le richieste (senza una presa di posizione esplicita). L'associazione cemsuisse sostiene in linea di principio una soglia minima, la cui entità dovrebbe però tenere conto sia dell'efficacia sia dell'onere amministrativo.

Le associazioni ambientaliste partecipanti auspicano un'attuazione identica a quella dell'UE, affinché in futuro sia possibile apportare adeguamenti dinamici in sincronia con quest'ultima.

NO: la IZH si oppone ai principi proposti per la tassa di adeguamento alle frontiere ai sensi degli articoli 3 e 4. Essa ritiene che una tassa secondo l'articolo 3 capoverso 1 sia ancor meno compatibile con le norme dell'OMC di quanto non sia il prezzo dei certificati CBAM dell'UE. Secondo la sua opinione, l'introduzione di tale tassa violerebbe definitivamente le norme dell'OMC e numerosi accordi di libero scambio.

Riguardo alla ripartizione delle competenze di cui all'articolo 3 capoverso 2, la IZH afferma che il Consiglio federale dovrebbe poter disporre di maggiore flessibilità nella definizione delle deroghe. A suo avviso, la legge sarebbe potenzialmente distorsiva del mercato e comporterebbe un elevato onere amministrativo. Deroghe mirate potrebbero correggere questi problemi senza pregiudicare l'efficacia della normativa.

Nessuna indicazione: l'UDC chiede una soglia minima il più elevata possibile, al fine di proteggere le PMI da ulteriori oneri amministrativi e tasse. L'organizzazione costruzioni svizzera vuole che il Consiglio federale stabilisca una soglia minima adeguata, che garantisca flessibilità negli approvvigionamenti e possa, al contempo, evitare il «carbon leakage». A sua volta, scienceindustries presenta ulteriori proposte di adeguamento tecnico, in particolare una concezione più flessibile delle deroghe, che non siano limitate a piccoli quantitativi di merci, nonché una diversa definizione di persona assoggettata all'obbligo di adeguamento (la quale non dovrebbe essere il responsabile delle merci, bensì il debitore fiscale secondo l'art. 40 cpv. 1 della legge sui compiti dell'UDSC [LUDSC]).

4.4 Base di calcolo e ammontare della tassa di adeguamento alle frontiere

Domanda: *Approvate la base di calcolo e l'ammontare della tassa di adeguamento alle frontiere previsti nell'articolo 5 e nell'allegato 2 del progetto preliminare posto in consultazione, in particolare i fattori di calcolo e la computabilità degli importi già versati in virtù di prescrizioni statali?*

I fattori di calcolo comprendono il peso lordo della merce importata, le emissioni dirette e indirette causate dalla produzione della merce in cemento e dei suoi precursori, la quantità di diritti di emissione che sarebbero assegnati a titolo gratuito nel sistema di scambio di quote di emissioni della Svizzera e il prezzo d'aggiudicazione medio dei diritti di emissione sul mercato primario dell'UE.

Sì: undici Cantoni (AG, AI, AR, BL, FR, GE, GL, GR, JU, UR, ZG), la CCA, il pvl e numerosi esponenti dell'economia (Avenergy, Materiali di costruzione circolari Svizzera, cemsuisse, Commercio Svizzera, metal.suisse, Stahl Gerlafingen, swisscleantech) approvano esplicitamente la base di calcolo prevista e l'ammontare della tassa di adeguamento alle frontiere previsti nell'articolo 5 e nell'allegato 2.

I partecipanti accolgono con favore, in particolare, il fatto che la base di calcolo consideri, oltre alle emissioni dirette, anche le emissioni indirette causate dalla produzione di energia elettrica generate durante la fabbricazione del cemento e dei relativi precursori, come il clinker. Ciò sarebbe necessario per

garantire condizioni di concorrenza paritarie. La metodologia corrisponderebbe alla prassi del CBAM dell'UE e viene giudicata appropriata sia dal punto di vista ecologico che da quello economico. In particolare cemsuisse e l'associazione Materiali di costruzione circolari Svizzera sottolineano che l'inclusione delle emissioni indirette permetterebbe di rilevare in modo approssimativo le effettive emissioni di CO₂ e garantirebbe quindi efficacemente parità di condizioni.

Sì con riserve: le associazioni ambientaliste partecipanti auspicano un'attuazione compatibile e «analoga a quella dell'UE». In merito all'ammontare e alla base di calcolo della tassa, i VERDI si dicono favorevoli a un'attuazione il più possibile ampia e analoga a quella dell'UE (senza una presa di posizione esplicita).

Le associazioni economiesuisse e Swissmem propongono di sostituire, all'articolo 5 capoverso 1 lettera d, l'espressione «l'anno» con «il trimestre». Esse chiedono un'autodichiarazione trimestrale anziché annuale (v. tra l'altro cap. 4.5). L'usam condivide tale richiesta (senza una presa di posizione esplicita).

NO: la IHZ respinge la base di calcolo e l'ammontare della tassa di adeguamento alle frontiere proposti (art. 5, all. 2). Essa critica in particolare l'elevata complessità della dichiarazione delle emissioni di gas a effetto serra per ogni spedizione di merci, comprese le prestazioni preliminari e l'energia elettrica, nonché l'onere di verifica che ne deriva, la conseguente incertezza del diritto e gli ostacoli al commercio. Inoltre, si porrebbe la questione della verificabilità all'estero da parte delle autorità svizzere. La IHZ contesta altresì il calcolo annuale della tassa e chiede invece un adeguamento trimestrale, al fine di evitare distorsioni tra produzione interna e importazioni.

Nessuna indicazione: scienceindustries propone di modificare la base di calcolo dal peso lordo al peso netto della merce importata (art. 5 cpv. 1 lett. a). La ragione addotta è che il peso lordo comprende anche l'imballaggio, il materiale di riempimento e i supporti della merce, che non rientrano nel campo di applicazione della legge. Per il versamento della tassa dovrebbe quindi essere considerata solo la massa propria della merce, l'unica effettivamente rilevante.

4.5 Esecuzione mediante autodichiarazione

Domanda: *Siete favorevoli alla regolamentazione prevista nell'articolo 6 capoverso 1 del progetto preliminare posto in consultazione, in particolare all'autodichiarazione annuale da parte delle persone assoggettate all'obbligo di adeguamento?*

Sì: cinque Cantoni (AR, BL, GE, SO, ZG), il pvl e diversi esponenti dell'economia (economiesuisse, Avenergy, Commercio Svizzera, metal.suisse, Stahl Gerlafingen, swisscleantech, Swissmem) approvano esplicitamente l'autodichiarazione annuale prevista da parte delle persone assoggettate all'obbligo di adeguamento. Essi accolgono con favore, in particolare, il fatto che l'autodichiarazione consenta un'esecuzione snella e amministrativamente efficiente, riduca l'onere per le imprese e le autorità e garantisca un'attuazione agevole dello strumento. Alcuni Cantoni (AR, GE, SO) sottolineano tuttavia

che l'efficacia dipende dal rispetto dell'obbligo di comunicazione e dovrebbe essere verificata regolarmente; evidenziano inoltre (AR) che l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) dovrebbe avere in ogni momento la possibilità di effettuare una verifica dei dati comunicati.

Sì con riserve: undici Cantoni (AG, AI, FR, GL, GR, NW, SO, TG, UR, VD, VS) e la CCA sostengono l'autodichiarazione e raccomandano di verificarne l'efficacia in caso di obbligo di comunicazione insufficiente. La IHZ sottolinea che gli obblighi di verifica e di comunicazione dovrebbero essere limitati al minimo. Diversi esponenti dell'economia (economiesuisse, ASTAG, costruzioni svizzera, Materiali di costruzione circolari Svizzera, cemsuisse, IHZ, usam) e l'USS propongono di passare da un obbligo di comunicazione annuale a uno trimestrale, in quanto in questo modo si ridurrebbe l'onere burocratico per il controllo e si aumenterebbe il contenuto informativo per tutte le parti interessate (costruzioni svizzera, USS e usam senza una presa di posizione esplicita).

NO: le associazioni ambientaliste partecipanti sono contrarie alla proposta di autodichiarazione. Sebbene questa soluzione con «Swiss finish» sia eccezionalmente più snella e pragmaticamente valida a breve termine, essa rappresenta un ostacolo a medio termine quando si tratterà di recepire gli adeguamenti normativi dell'UE e garantire così condizioni di concorrenza comparabili in modo duraturo.

Nessuna indicazione: Il Centro e l'UDC sottolineano che i costi di attuazione devono essere mantenuti il più bassi possibile.

4.6 Utilizzo di dati effettivi sulle emissioni

Domanda: *Siete favorevoli alle disposizioni previste nell'articolo 6 capoversi 2–4 del progetto preliminare posto in consultazione, in particolare a quelle concernenti l'utilizzo di dati effettivi sulle emissioni e il ricorso, in caso di mancata disponibilità, a valori standard stabiliti dal Consiglio federale tenendo conto delle regolamentazioni dell'UE?*

Sì: quindici Cantoni (AG, AI, AR, BL, FR, GE, GL, GR, JU, NW, SO, UR, VD, VS, ZG), la CCA, il pvl, diverse associazioni economiche (Avenergy, Commercio Svizzera, metal.suisse, Swissmem) e Stahl Gerlafingen sostengono esplicitamente le disposizioni relative all'utilizzo di dati effettivi sulle emissioni e, in caso di mancata disponibilità, di valori standard. Greenpeace e il WWF sostengono l'attuazione, a condizione che questa sia conforme alle disposizioni dell'UE. Viene valutato in modo positivo dal Cantone di Appenzello Esterno il fatto che siano incluse sia le emissioni dirette sia quelle indirette. Alcuni Cantoni, in particolare Uri, segnalano tuttavia possibili incentivi all'utilizzo di valori standard anziché di valori effettivi e raccomandano di verificare il meccanismo di prevenzione degli abusi. Nel complesso, la regolamentazione è considerata appropriata, attuabile e compatibile con le norme dell'UE.

Sì con riserve: il Cantone di Vaud sostiene in linea di principio l'utilizzo prioritario di dati effettivi sulle emissioni, ma sottolinea che l'attuazione pratica potrebbe risultare difficile e raccomanda pertanto di definire valori standard robusti e di facile applicazione. L'associazione swisscleantech raccomanda di basarsi primariamente su valori standard, ammettendo tuttavia l'utilizzo di dati specifici di processo

qualora la loro qualità sia sufficiente. Ciò semplificherebbe l'esecuzione e, al contempo, creerebbe incentivi per migliorare la qualità dei dati presso i produttori.

NO: altri esponenti dell'economia (economiesuisse, usam, ASTAG, costruzione svizzera, Materiali di costruzione circolari Svizzera, cemsuisse) propongono che l'esecuzione si basi prioritariamente su valori standard stabiliti dal Consiglio federale (costruionesvizzera e usam senza una presa di posizione esplicita). Dovrebbe tuttavia restare facoltà degli importatori far verificare i dati effettivi delle proprie emissioni di gas a effetto serra da un organismo di verifica. Solo una volta che l'organismo di verifica avrà attestato una sufficiente qualità dei dati, sarà possibile effettuare le dichiarazioni sulla base delle emissioni effettive (modifica dell'art. 6 cpv. 2 e 5). I valori standard rappresenterebbero una «soluzione predefinita» agevole, in particolare per l'importazione di piccoli quantitativi. Le associazioni sottolineano che i valori standard devono restare compatibili con le norme del commercio internazionale (in particolare con quelle dell'OMC).

Secondo la IHZ e l'HIV (quest'ultima senza una presa di posizione esplicita), i valori standard sono inefficienti e, in particolare nel caso di un'applicazione specifica per Paese, farebbero sì che i siti di produzione a basse emissioni non abbiano alcun vantaggio rispetto a quelli a elevata intensità di emissioni. L'HIV sottolinea inoltre che la misurazione precisa e corretta delle emissioni effettive non sarebbe attuabile nella pratica. La IHZ chiede invece che le indicazioni si basino sui dati effettivi e auspica un'integrazione dell'articolo 6 capoverso 2 secondo cui i valori standard non devono distorcere l'effetto di incentivazione verso una produzione sostenibile nei Paesi terzi.

4.7 Verifica dell'autodichiarazione su richiesta

Domanda: *Siete favorevoli alle disposizioni previste nell'articolo 6 capoversi 5 e 6 del progetto preliminare posto in consultazione, in particolare alla disposizione secondo cui, in caso di necessità, l'UFAM può esigere che un organo appropriato, da esso designato, verifichi le indicazioni presentate?*

SÌ: undici Cantoni (AG, AR, BL, FR, GE, GL, GR, JU, SO, UR, ZG), la CCA, il pvl, diverse associazioni economiche (Avenergy, Materiali di costruzione circolari Svizzera, Commercio Svizzera, metal.suisse) e Stahl Gerlafingen approvano esplicitamente la regolamentazione prevista per la verifica dei dati da parte dell'UFAM. Esse accolgono con favore il fatto che una verifica contribuisca a garantire la qualità e la tracciabilità dell'autodichiarazione e a ridurre i rischi di indicazioni imprecise o incomplete.

Diversi partecipanti sottolineano al contempo che la verifica dovrebbe essere effettuata in modo mirato e proporzionato. Il Cantone di Vaud e swisscleantech sostengono un'applicazione basata sul rischio, mentre il Cantone di Uri richiama l'attenzione sulla salvaguardia di condizioni di concorrenza paritarie e sulla necessità di evitare oneri inutili per le imprese.

Il Cantone di Zugo esprime ulteriori riserve in merito alla concezione dell'articolo 6 capoverso 5. Esso auspica che l'UFAM possa richiedere una verifica solo in casi motivati, al fine di evitare controlli arbi-

trari, tanto più che i costi di tale verifica sono a carico delle persone assoggettate all'obbligo di adeguamento. Inoltre, occorrerebbe garantire che eventuali verifiche siano effettuate da organi indipendenti e neutrali. Nel complesso, il meccanismo di controllo è considerato importante per garantire la credibilità e l'efficacia dell'autodichiarazione.

Sì con riserve: le associazioni ambientaliste partecipanti si esprimono a favore di un maggiore allineamento dell'attuazione alle prescrizioni dell'UE.

Diverse associazioni economiche (economiesuisse, usam, ASTAG, cemsuisse, Swissmem) propongono, in riferimento all'articolo 6 capoverso 5, che le indicazioni basate sui dati effettivi delle emissioni debbano essere obbligatoriamente verificate da un organo appropriato e che, fino a tale verifica, si applichino i valori standard (cemssuisse e usam senza una presa di posizione esplicita). Inoltre, esse sottolineano che i costi della verifica devono essere a carico degli importatori assoggettati all'obbligo di adeguamento, al fine di evitare oneri supplementari per la mano pubblica.

Il Cantone di San Gallo suggerisce meccanismi di controllo complementari, tra cui una verifica annuale della plausibilità dei quantitativi d'importazione dichiarati rispetto al totale delle merci in cemento importate, nonché controlli a campione che potrebbero essere effettuati in modo automatizzato tramite il sistema d'informazione secondo l'articolo 12 dell'avamprogetto, al fine di contribuire a un'esecuzione credibile.

NO: la IHZ respinge la possibilità di verifica delle indicazioni presentate, prevista dall'articolo 6 capoversi 5 e 6, e richiede lo stralcio del capoverso 5. Essa ritiene che gli obblighi di verifica successiva comportino un'elevata incertezza del diritto e ostacoli tecnici al commercio, in quanto la dichiarazione delle emissioni per ogni spedizione di merci è molto complessa e, a seconda del Paese d'origine, richiederebbe verifiche costose. Inoltre, sia la verifica da parte dell'UFAM sia la certificazione da parte di organi esterni sono giudicate amministrativamente onerose.

4.8 Impiego delle entrate

Domanda: *Siete favorevoli al fatto che le entrate della tassa di adeguamento alle frontiere confluiscono nel bilancio generale della Confederazione (cfr. al riguardo il cap 3.4 del rapporto della CAPTEN)?*

La regolamentazione prevista, secondo cui le entrate della tassa di adeguamento alle frontiere dovrebbero confluire nel bilancio generale della Confederazione a causa del loro esiguo ammontare, suscita critiche da parte di molti partecipanti.

Sì: cinque Cantoni (AI, AR, GE, SO, ZG) e diverse associazioni economiche (Avenenergy, Materiali di costruzione circolari Svizzera, cemsuisse, swisscleantech) sottolineano che la tassa di adeguamento del carbonio alle frontiere è uno strumento d'incentivazione privo di obiettivi fiscali e sono pertanto esplicitamente favorevoli al fatto che le entrate, previa detrazione dei costi di esecuzione, debbano essere conferite al bilancio generale della Confederazione.

Si prevede che le entrate serviranno primariamente a coprire i costi di esecuzione. Alcuni partecipanti (SO, swisscleantech) suggeriscono che, in caso di entrate più elevate o di un ampliamento dello strumento, si potrebbe valutare una destinazione vincolata a favore della decarbonizzazione dell'industria, al fine di stabilire un nesso tra le entrate e il sostegno ai rispettivi settori industriali.

Sì con riserve: dieci Cantoni (AG, AI, FR, GR, JU, NW, SG, TG, UR, VS), la CCA, il pvl e Stahl Gerlafingen ritengono in linea di principio accettabile il conferimento delle entrate derivanti dalla tassa di adeguamento alle frontiere al bilancio generale della Confederazione, in quanto i fondi servono primariamente a coprire i costi di esecuzione e si prevede solo un'eccedenza esigua.

I Cantoni suggeriscono tuttavia di impiegare i fondi con una destinazione vincolata, per esempio attraverso uno strumento di promozione secondo l'articolo 6 LOCli. Verrebbe così a crearsi un chiaro nesso tra riscossione e impiego, di cui i settori industriali interessati potrebbero beneficiare direttamente. Questa raccomandazione varrebbe in particolare nel caso in cui le entrate risultassero superiori alle aspettative o qualora altri settori industriali venissero inclusi nel CBAM (JU senza una presa di posizione esplicita).

Anche Stahl Gerlafingen si esprime a favore di un esame della destinazione vincolata a sostegno della decarbonizzazione dell'industria, qualora le entrate dovessero aumentare in modo sostanziale.

Il pvl sottolinea inoltre che le tasse d'incentivazione, come l'adeguamento del carbonio alle frontiere, dovrebbero in linea di principio andare a beneficio degli attori che ne sostengono l'onere (consumatori o imprese esportatrici). Tuttavia, date le entrate molto esigue previste (fr. 10 000–50 000 all'anno), i costi di una redistribuzione supererebbero le entrate stesse; per questo motivo il pvl è favorevole all'impiego nel bilancio generale della Confederazione.

NO: diversi Cantoni, i VERDI, associazioni economiche, imprese e organizzazioni ambientaliste respingono il conferimento delle entrate della tassa di adeguamento alle frontiere al bilancio generale della Confederazione.

I Cantoni BS, BL, VD chiedono una destinazione vincolata per le entrate rimanenti dopo la copertura dei costi di esecuzione, per esempio per il finanziamento climatico internazionale o per misure di protezione del clima (VD: art. 6 LOCli).

Anche i VERDI e le organizzazioni ambientaliste partecipanti sono contrari al fatto che le entrate della tassa di adeguamento alle frontiere confluiscono nel bilancio generale della Confederazione. L'Associazione svizzera per la protezione del clima argomenta che in futuro i proventi potrebbero risultare nettamente superiori e richiede una chiara destinazione vincolata a favore della protezione del clima, compreso il finanziamento climatico internazionale, al fine di affrontare efficacemente i costi ecologici delle emissioni nette derivanti dalle importazioni.

Diverse associazioni economiche (economiesuisse, Commercio Svizzera, IHZ, metal.suisse, Swissmem) desiderano utilizzare i fondi per misure di riduzione del CO₂ nell'economia e citano, a titolo di

paragone, la tassa sul CO₂ e la relativa redistribuzione a favore delle imprese e della popolazione. L'USS auspica una redistribuzione alla popolazione analogamente a quanto avviene per la tassa sul CO₂.

L'IHZ chiede che le entrate siano ridistribuite sotto forma di investimenti per l'economia o come tassa d'incentivazione, in quanto un impiego nel bilancio generale della Confederazione non sarebbe ammissibile secondo il diritto dell'OMC.

Nessuna indicazione: l'ISDU suggerisce di destinare parte delle entrate al finanziamento climatico internazionale, in particolare a favore dei Paesi meno sviluppati.

5 Altri riscontri specifici

Domanda: Avete altri riscontri specifici sul progetto preliminare posto in consultazione, in particolare sull'ulteriore esecuzione della tassa di adeguamento alle frontiere (sezione 2 articoli 7–11), sul trattamento dei dati (sezione 3), sulle disposizioni penali e sul perseguimento penale (sezione 4) nonché sulle disposizioni finali (sezione 5)?

Sono riportati gli articoli per i quali è stato fornito un riscontro nel merito.

5.1 Titolo

L'organizzazione costruzioni svizzera, cemsuisse e l'USAM propongono di evitare l'espressione «*merci in cemento*» nel titolo e di parlare invece chiaramente di «*cemento*», al fine di sottolineare che il campo di applicazione regolato dalla legge è limitato al cemento (inclusi il clinker di cemento e il caolino). Il titolo dovrebbe quindi essere modificato come segue: «Legge federale concernente l'adeguamento del carbonio alle frontiere nell'importazione di cemento (LACFC)». I prodotti finiti derivanti da processi di trattamento o di lavorazione a valle dovrebbero essere espressamente esclusi.

L'associazione scienceindustries propone un adeguamento del titolo in: «Legge federale concernente l'adeguamento del carbonio alle frontiere nell'importazione di *cemento e clinker di cemento* (LACFC)». Ciò viene motivato con il fatto che l'espressione «*merci in cemento*» utilizzata finora potrebbe comprendere anche altri prodotti (p. es. tubi o lastre per marciapiedi) che non rientrano nel campo di applicazione della legge.

5.2 Articolo 7 – Determinazione e riscossione della tassa di adeguamento alle frontiere

Materiali di costruzione circolari Svizzera e l'usam propongono di prevedere la riscossione della tassa di adeguamento alle frontiere *su base trimestrale*, coerentemente con la loro richiesta di un obbligo di comunicazione trimestrale.

5.3 Articolo 8 – Riscossione posticipata

In riferimento all'articolo 8, il Cantone di Uri rileva che dovrebbe sussistere un obbligo di rimborso nel caso in cui la tassa di adeguamento alle frontiere sia stata erroneamente fissata a un importo troppo elevato. Le associazioni economiesuisse e scienceindustries propongono di stralciare l'articolo 8, in quanto potrebbe causare incertezza del diritto e di pianificazione per le imprese. Dovrebbe essere lecito attendersi che l'ammontare della tassa di adeguamento alle frontiere sia pubblicato dalle autorità in modo corretto e anticipatamente.

5.4 Articolo 10 – Obblighi di collaborazione

In merito all'articolo 10 capoverso 3, scienceindustries propone una precisazione riguardo all'accesso alle merci importate: «Alle autorità federali competenti devono essere messi gratuitamente a disposizione i documenti necessari per l'esecuzione della presente legge e deve essere garantito l'accesso alle merci importate *secondo l'articolo 21 LUDSC*⁶». L'articolo 21 LUDSC prevede un'analisi dei rischi per le dichiarazioni delle merci prima della decisione d'imposizione e, se necessario, l'effettuazione di controlli.

5.5 Articoli da 7 a 11 – Esecuzione, obblighi di collaborazione, trattamenti dei dati e pene

Materiali di costruzione circolari Svizzera sostiene le disposizioni previste nella sezione 2 articoli da 7 a 11, relative ai termini di prescrizione, alle possibilità di riscossione posticipata, agli obblighi di collaborazione e alla garanzia dei crediti, considerandole adeguate e pertinenti. Anche le regolamentazioni della sezione 3 relative al trattamento dei dati vengono espressamente accolte con favore, in quanto la creazione di un sistema d'informazione idoneo è considerata indispensabile per l'attuazione della legge. Per quanto riguarda le sanzioni (multa sino al triplo del valore del profitto illecito), l'associazione le ritiene proporzionate e idonee a garantire l'applicazione della legge e a prevenire il «carbon leakage».

Il Cantone di Vaud critica l'entità della sanzione prevista (art. 14, il triplo del valore del profitto illecito), ritenendola troppo esigua, e raccomanda un adeguamento ad almeno cinque o dieci volte tale valore, al fine di garantire un sufficiente effetto deterrente. Sottolinea inoltre la necessità di un coordinamento tra la LACFC, in quanto strumento a livello federale, e le regolamentazioni cantonali sull'energia grigia nel settore edilizio, in quanto entrambi gli strumenti interessano flussi di materiali simili, pur perseguendo obiettivi diversi.

⁶ Legge federale sulla parte generale della riscossione dei tributi e sul controllo del traffico transfrontaliero di merci e persone da parte dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini, [FF 2025 2035](#).

6 Altri commenti generali sul progetto

6.1 Rapporto con il CBAM dell'UE e delimitazione settoriale

L'organizzazione metal.suisse sottolinea che l'adeguamento alle frontiere svizzero deve essere chiaramente distinto dal CBAM dell'UE. Essa afferma che sono interessate esclusivamente le imprese che producono in Svizzera per il mercato interno e che il progetto stabilisce un meccanismo isolato a livello regionale e settoriale, volto a garantire la competitività dell'industria svizzera e a prevenire il «carbon leakage».

Per l'USS è invece fondamentale che la Svizzera si adoperi affinché il proprio adeguamento alle frontiere rimanga equivalente al CBAM dell'UE.

6.2 Integrazione nella politica climatica esistente, competitività e condizioni quadro

L'associazione economiesuisse, l'usam, cemsuisse, scienceindustries e Swissmem chiedono un collegamento della legge con la LOCl. Concretamente, l'articolo 3 dovrebbe essere integrato in modo che la legge resti in vigore solo finché saranno applicabili le disposizioni di politica climatica della LOCl. Il motivo risiede nel fatto che la LOCl, con l'obiettivo delle emissioni nette pari a zero entro il 2050, definisce i requisiti centrali della politica climatica e un adeguamento del carbonio alle frontiere non sarebbe giustificato senza tale base.

Stahl Gerlafingen mette in guardia contro gli svantaggi per l'industria svizzera in termini di concorrenza. L'azienda rileva che l'UE, con l'introduzione del CBAM, riduce gradualmente l'assegnazione gratuita di diritti di emissione nell'EU ETS, fino a eliminarla completamente entro il 2034. Le imprese svizzere ne risulterebbero svantaggiate, in quanto la Svizzera si allinea a tale riduzione. Senza un CBAM settoriale per i comparti interessati, si profilerebbe il rischio di un doppio onere: meno assegnazioni gratuite di diritti di emissione e nessuna protezione contro le importazioni a elevata intensità di CO₂. Ciò comprometterebbe la competitività e aumenterebbe il rischio di «carbon leakage». Dal punto di vista dell'industria, è pertanto imperativo introdurre un CBAM settoriale oppure mantenere l'attuale assegnazione gratuita nel sistema SSQE svizzero, finché non sussista un meccanismo di protezione equivalente.

Le associazioni ambientaliste partecipanti considerano la LACFC come uno strumento di accompagnamento che, previo apporto degli adeguamenti da esse menzionati, dovrebbe contribuire in modo complementare alla protezione del clima. Al contempo sottolineano la necessità di strumenti complementari per rendere i prodotti a basse emissioni di CO₂ economicamente interessanti e per promuovere in modo mirato la decarbonizzazione dell'industria, come per esempio i contratti per differenza sul carbonio, gli standard edilizi o per i materiali da costruzione oppure i sussidi orientati alla domanda.

Le associazioni ambientaliste richiamano inoltre l'attenzione sulle possibilità legali già esistenti: la LPAmb e la LEne, in particolare per quanto riguarda l'energia grigia e la relativa attuazione nei MoPEC, contengono disposizioni formulate come norme potestative che finora sono state applicate solo in misura

insufficiente. Anche il ruolo esemplare della Confederazione e dei Cantoni previsto dalla LOCl (art. 10) non sarebbe ancora stato attuato, sebbene ciò permetterebbe già oggi di impiegare coerentemente materiali da costruzione a basse emissioni di CO₂ nei progetti di edilizia e genio civile finanziati con fondi pubblici, orientando così una parte considerevole della domanda di cemento. Le associazioni ambientaliste propongono di trasformare le norme potestative in prescrizioni vincolanti o di conferire al Consiglio federale mandati di attuazione concreti, al fine di creare un mercato per i cementi a basse emissioni di CO₂.

Il Cantone di Appenzello Esterno rileva che la tutela della competitività dell'industria nazionale del cemento deve essere sostenuta anche attraverso miglioramenti delle condizioni quadro di pianificazione del territorio. In particolare, si dovrebbe facilitare l'estrazione di calcare al fine di garantire le condizioni di produzione per l'industria svizzera del cemento.

6.3 Esecuzione

Materiali di costruzione circolari Svizzera e cemsuisse sottolineano che le disposizioni d'esecuzione che il Consiglio federale dovrà emanare dovrebbero essere orientate coerentemente al principio di un'esecuzione pragmatica ed efficiente. Gli obiettivi politici della LACFC devono essere attuati coerentemente nelle disposizioni esecutive, affinché l'adeguamento alle frontiere specifico per settore garantisca la competitività nei confronti dei Paesi terzi e prevenga il «carbon leakage». Secondo Materiali di costruzione circolari Svizzera, la LACFC dovrebbe contribuire alla stabilità del ciclo del calcestruzzo e alla sicurezza dell'approvvigionamento in Svizzera attraverso percorsi di trasporto brevi.

7 Allegati

7.1 Elenco dei partecipanti alla consultazione e abbreviazioni

Liste der Vernehmlassungsteilnehmenden und Abkürzungen

Liste des participants à la consultation et abréviations

1. Cantoni

Kantone

Cantons

AG	Aargau / Argovie / Argovia
AI	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rhodes-Intérieures / Appenzello Interno
AR	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rhodes-Extérieures / Appenzello Esterno
BE	Bern / Berne / Berna
BL	Basel Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea Campagna
BS	Basel Stadt / Bâle-Ville / Basilea Città
FR	Fribourg / Freiburg / Friburgo
GE	Genève / Genf / Ginevra
GL	Glarus / Glaris / Glarona
GR	Graubünden / Grisons / Grigioni
JU	Jura / Giura
LU	Luzern / Lucerne / Lucerna
NE	Neuchâtel / Neuenburg / Neuchâtel
NW	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
OW	Obwalden / Obwald / Obvaldo
SG	St. Gallen / Saint-Gall / San Gallo
SH	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
SO	Solothurn / Soleure / Soletta
TG	Thurgau / Thurgovie / Turgovia
TI	Ticino / Tessin
UR	Uri
VD	Vaud / Waadt
VS	Valais / Wallis / Vallese
ZG	Zug / Zoug / Zugo
ZH	Zürich / Zurich / Zurigo
CCA	Conferenza dei servizi dell'ambiente della Svizzera (CCA) Konferenz der Umweltämter der Schweiz (KVU) Conférence des services de l'environnement de Suisse (CCE)

2. Partiti

Politische Parteien

Partis politiques

Il Centro	Il Centro
Die Mitte	Die Mitte
Le Centre	Le Centre
PLR	I Liberali Radicali FDP.
FDP	Die Liberalen PLR.
PLR	Le Libéraux-Radicaux
VERDI	I VERDI svizzera
Grüne	Die GRÜNEN Schweiz
Verts	Les VERT-E-S suisses
pvl	Partito verde liberale svizzero
glp	Grünliberale Partei Schweiz
pvl	Parti vert'libéral Suisse
UDC	Unione Democratica di Centro
SVP	Schweizerische Volkspartei
UDC	Union Démocratique du Centre
PSS	Partito socialista svizzero
SPS	Sozialdemokratische Partei der Schweiz
PSS	Parti socialiste suisse

3. Associazioni mantello nazionali dell'economia / Gesamtschweizerische Dachverbände der Wirtschaft / associations faitières de l'économie qui œuvrent au niveau national

economiesuisse	Federazione delle imprese svizzere Verband der Schweizer Unternehmen Fédération des entreprises suisses
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri
SGV	Schweizerischer Gewerbeverband
USAM	Union suisse des arts et métiers
USS	Unione sindacale svizzera Schweiz.
SGB	Gewerkschaftsbund
USS	Union syndicale suisse

4. Altre organizzazioni interessate

Weitere interessierte Organisationen

Autres organisations intéressées

	Alliance Sud
ASTAG	Associazione svizzera dei trasportatori stradali Schweizerischer Nutzfahrzeugverband Association suisse des transports routiers
	Avenergy Suisse
costruçõesvizzera Bauenschweiz Constructionsuisse	Associazione mantello della costruzione Dachverband der Schweizer Bauwirtschaft Association faîtière nationale de la construction
	Materiali di costruzione circolari Svizzera Baustoff Kreislauf Schweiz Matériaux de construction circulaires Suisse
CCIG	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève
cemsuisse	Associazione dell'industria svizzera del cemento Verband der Schweizerischen Cementindustrie Association suisse de l'industrie du ciment
Greenpeace	Greenpeace Svizzera Greenpeace Schweiz Greenpeace Suisse
HIV UCI	Handels- und Industrieverein des Kantons Bern Union de Commerce et de l'Industrie du Canton de Berne
	Commercio Svizzera Handel Schweiz Commerce Suisse
	IG Landesflughäfen
	InfraWatt
IHZ	Industrie- und Handelskammer Zentralschweiz
	metal.suisse
	scienceindustries
SSIC SBV SSE	Società svizzera degli Impresari-Costruttori Schweizerischer Baumeisterverband Société suisse des Entrepreneurs
SIA	Società svizzera degli ingegneri e degli architetti

	Schweizerischer Ingenieur- und Architektenverein Société suisse des ingénieurs et des architectes
ISDU	Istituzione svizzera per i diritti umani
SMRI	Schweizerische Menschenrechtsinstitution
ISDH	Institution suisse des droits humains
	Stahl Gerlafingen AG
	SUISSENÉGOCE
	swisscleantech
	Swissmem
	Associazione svizzera per la protezione del clima Verein Klimaschutz Schweiz Association suisse pour la protection du climat
WWF	WWF Svizzera WWF Schweiz WWF Suisse
	Industria svizzera della terracotta Ziegelindustrie Schweiz Industrie suisse de la terre cuite